

EMERGENZA CEREALI/Raffronto tra coltivazione tradizionale e biotecnologica

Il mais conviene farlo ogm

Costa cinque volte meno, al netto dei macchinari

Confronto tra i costi del mais Bt e del mais convenzionale

MAIS COLTIVAZIONE CONVENZIONALE	K/HA	MAIS BT	K/HA
ARATURA	100	ARATURA	100
ERPICATURA	140	ERPICATURA	140
CONCIMAZIONE	600	CONCIMAZIONE	600
SEMINE	170	SEMINE	170
SEMINA	50	SEMINA	50
DISERBO	50	DISERBO	50
TRATTAMENTI	180	TRATTAMENTI	60
RACCOLTA	140	RACCOLTA	140
ESSICAZIONE	300	ESSICAZIONE	300
IRRIGAZIONE	300	IRRIGAZIONE	300
TOTALE	2.030	TOTALE	1.910
PRODUZIONE Q.LI	120	PRODUZIONE Q.LI	140
PLV (€ 18/Q. LE)	2.160	PLV (€ 18/Q. LE)	2.520
MOL	130	MOL	610

MOL= Margine Operativo Lordo

DI ANDREA PIVA

La produzione di mais ogm è più conveniente di quella tradizionale. Al netto dei costi dei macchinari di produzione, secondo uno studio di *ItaliaOggi*, il mol (margine operativo lordo) di un'area coltivata con mais Bt è circa cinque volte quello della stessa area, ma coltivata in modo tradizionale. Nel groviglio del dibattito «Ogm sì-Ogm no», un dibattito più ideologico che scientifico, nessuno ha mai chiesto a un agricoltore, qualora fosse libero di scegliere, se farebbe uso di sementi ogm, oppure adotterebbe tecniche convenzionali o biologiche.

Ovviamente non tutti risponderebbero allo stesso modo, molte delle risposte sarebbero condizionate dagli aspetti sociali e ideologici, più che da quelli scientifici ed economici. Ma è davvero impossibile pensare a un futuro in cui tutte le tecniche produttive - e in particolare quelle legate alla coltivazione - possano essere disponibili e liberamente scelte da ogni imprenditore, sulla base della mera convenienza economica? *ItaliaOggi* ha fatto finta che questo scenario esista nel paese e ha operato una simulazione, per capire dal punto di vista meramente imprenditoriale, quale metodologia convenga di più. Si tratta di un mero calcolo di convenienza, senza alcuna presa di

posizione specifica sui problemi che ruotano attorno al dibattito tra colture gm e tradizionali. Un punto di partenza che non può, però, trascurare un dato. A sentire i cerealicoltori, la scelta del non-ogm non sta portando più reddito nelle tasche degli imprenditori agricoli. E questo non è un fattore da poco, se si considera, che nello spirito dell'imprenditore c'è la ricerca, nell'ambito della propria attività, delle soluzioni più economiche dal punto di vista produttivo. Soluzioni, che siano comunque in grado di garantire sanità e salubrità delle produzioni. E sostenibilità ambientale.

Il raffronto. Nella tabella in alto *ItaliaOggi* ha messo a confronto, sulla base dei costi di produzione, la coltivazione di mais convenzionale e quella di mais Bt. Le aziende esaminate sono di tipo monocolturale e monodedicato. Cioè, l'azienda che produce mais Bt non produce mais convenzionale. Questo perché, nel caso in cui un'azienda dovesse decidere di produrre entrambe le qualità, nel calcolo della redditività andrebbero aggiunti anche i costi

dei macchinari appositi per coltivare ogm. Secondo le normative sulla coesistenza tra colture gm e tradizionali (sia quelle in vigore all'estero, sia e quelle allo studio in Italia), in azienda devo-

no esserci mezzi di lavorazione e appositi dedicati alla lavorazione delle colture geneticamente modificate, onde evitare il contagio delle colture tradizionali. Tenendo conto di questo vincolo, è evidente che la differenza tra i due ricavi sarebbe di gran lunga a sfavore delle colture gm, visti i costi dei mezzi di lavorazione e il relativo ammortamento.

I risultati. Al netto degli agromezzi, dalla tabella si evince come sia la voce trattamenti quella discriminante; quella che fa pendere la lancetta della convenienza in favore della corrente pro-ogm.

I trattamenti in questione, sono quelli contro piralide e diabrotica. Insetti responsabili della produzione di micotossine, funghi tossici e molto pericolosi, qualora persistano all'interno della catena alimentare. Ora, l'imprenditore di oggi - in particolare quello euro-

peo - data la difficile situazione internazionale, contraddistinta da una forte competizione su mercati mondiali, non può restare indifferente a risultati, che possono permettergli di ottenere risultati economici tre quattro volte superiori. Questo è lo scenario disegnato dalla freddezza dei numeri. Oggi, nel mondo, più di 100 mln di ettari sono coltivati a ogm. I prodotti a base gm circolano liberamente in tutto il globo e rappresentano la base proteica dell'alimentazione zootecnica, anche europea. Anche di quei suini e bovini, che producono denominazioni di origine made in Italy. A conti fatti, la diga allo sbarramento delle nuove tecnologie non potrà reggere ancora molto.

